

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Fatti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — **ANNATA** L. 16, **SEMESTRE** L. 8,50 **TRIMESTRE** L. 4,50
 » — A Domotello » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni [si] ricevono:

in Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 16.

LA REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

LE LOTTE PARLAMENTARI

Lo spirito di partito, i latenti e male dissimulati rancori per fatti che la patria carità dovevano far dimenticare, e i pregiudizii di vecchie abitudini, inacerbirono una discussione, che in tempi ordinari e fra deputati, non agitata da passioni partigiane o personali, avrebbe dovuto procedere calma e mantenersi nell'argomento della questione.

La proposta di legge, che autorizzerebbe il Governo a stipulare una convenzione per la regia cointeressata dei Tabacchi, combinata con un prestito urgentemente richiesto dalle necessità finanziarie dell'anno corrente e del prossimo, ha data occasione ad una grande lotta parlamentare, nella quale pur troppo la questione della regia terminò col farsi accessoria e coll'aprire il campo alla questione politica e di portafogli ministeriali.

Il deputato Chiaves con parole gravissime e acerbe e con fierezza tribunizia fa il primo a dare alla questione il pericoloso indirizzo; chi udì il breve suo discorso meravigliò che in mano di un uomo così fieramente passionato e imprudente, fosse stato affidato il portafoglio del Ministero dell'interno e la tutela legale dell'ordine pubblico; uomo di questa fatta male può stare in un partito governativo, e se finora egli fece professione di non essere fermamente attaccato ad alcun partito, dopo il suo discorso egli potrebbe prendere posto nell'estrema sinistra, e ciò gioverebbe alla migliore precisione e disciplina dei partiti parlamentari.

L'onorevole Lanza non si mostrò nelle idee, nelle passioni, e nella fiera concitazione dell'animo dissimile dal suo collega Chiaves, e le parole del Lanza fecero impressione gravissima e dolorosa, perchè proferite da uomo, che, se sapevasi non libero da passioni e rancori, pure ritenevasi per l'ordinaria austerità del suo carattere e per l'autorità conferitagli dalla Camera, obbligato a temperanza e a prudenza.

Il Chiaves e il Lanza portarono nella discussione quella passione esagitata, violenta che richiamava alla memoria le dolorose scene parlamentari di Torino dopo gli infuisti e tristissimi giorni del settembre 1864.

La passione fece esagerare i pretesi vantaggi della regia; si pretese, e a torto, che questa segnasse un primo passo per procedere di poi all'appalto delle dogane e dei diritti di registro e bollo, e che il Governo intendesse gettare in balia d'ingordi banchieri e usurai le popolazioni; e si fece una pittura tetra, odiosa delle angarie e dei soprusi che pubblici interessati avrebbero sbrigliatamente esercitato nel supposto monopolio di tutti i diritti di finanza a tutto loro vantaggio e a scapito intiero delle popolazioni e dello Stato. Si confuse la regia dei tabacchi colle tasse ordinarie, si parlò a sproposito di industria libera e di concorrenza, e, mentre al Governo si nega perfino la capacità di amministrare, gli si rimproverò di

declinare lo incarico di industriale, di manifattore e di negoziante. Si fecero confronti sbagliati fra il reddito del monopolio dei tabacchi, prima della sua unificazione, con quello che s'ebbe dalla presente sua sistemazione, e si volle indurre che la Società anonima farebbe colla regia cointeressata larghissimi guadagni a tutto danno dello Stato. Si condannarono le società anonime, e non vollero persuadersi gli oppositori che le grandi imprese senza quelle società sarebbero impossibili, e si dimenticarono le grandi opere che da esse si conpiro, o da esse in tutto il mondo civile sono pure al presente condotte. Per cotesti oppositori passionati a nulla valsero le calme, chiare e particolareggiate spiegazioni e dimostrazioni date dal ministro delle finanze, non le sue dichiarazioni contro il falso supposto che si volessero poi appaltare le dogane e altri diritti finanziari, che per loro natura devono stare in mano del Governo; non le dimostrazioni della opportunità e necessità per l'utile migliore dello Stato di associare la concessione della regia dei tabacchi con un prestito, e di riservare i beni ecclesiastici al togliimento del corso forzoso della moneta cartacea; non l'affermazione e la dimostrazione che il presente progetto di legge fa parte integrante del sistema di riordinamento finanziario e amministrativo del Regno, sì bene avviato e che devesi senza fatali soste e senza rimutamenti dannosissimi, compiere.

Era quindi inevitabile che la questione di portafogli ministeriali e di Gabinetto dovesse sorgere ed essere nettamente posta dal Ministero.

Il Rattazzi, che nelle lotte parlamentari ha pochi o nessuno che lo pareggino in abilità e in quella sottile e sofistica dialettica che fa apparire coerenza la versatilità e la più assoluta contraddizione di idee e di principii, il Rattazzi, ch'è abilissimo lottatore parlamentare quanto infellicissimo Ministro, non si lasciò sfuggire la presente occasione per combattere il Ministero e la convenzione sui tabacchi e per dare una vera battaglia, capitanando i coalizzati partiti di opposizione. Il Lanza ebbe la ben poco felice idea di congratularsi della disciplina del partito di opposizione, guidato dal Rattazzi, e di augurarli il ritorno al potere sostenuto dalla ingrossata falange di un partito disciplinato, del quale probabilmente il Lanza stesso farebbe parte. Fa veramente meraviglia che un uomo, che tanto aspramente e sconvolgentemente aveva poco prima rimproverato al Deputato Massari la teoria della disciplina e della fedeltà dei partiti parlamentari, facesse lo elogio di una coalizione di partiti cui sola disciplina è lo interesse o la passione di rovesciare il Governo, salvo di scindersi e di combattersi quando altri uomini, e fossero pure della opposizione stessa, ne assumessero la eredità: fa meraviglia che un uomo come il Lanza, che dovrebbe conoscere la natura e le tendenze dei partiti, che si agitano nella Camera dei Deputati, possa credere che un Rattazzi reggerebbe con ferma, sicura e provvida mano le redini del Governo, e non con-

direbbe per una quarta volta le sorti d'Italia a pericoli estremi e forse a definitiva rovina. Il Rattazzi può capitanare con sufficiente disciplina una falange di oppositori, che stanno uniti finchè di fronte hanno un Governo sostenuto da una maggioranza fedele, ma non potrebbe del paro capitanarli ed essere da loro assecondato quando fosse egli ministro. Il Rattazzi, se ritornasse nuovamente a capo del Governo, sarebbe nuovamente e per la quarta volta costretto o a seguire i suoi partigiani nelle più azzardate e disperate imprese, o a combatterli e a venire infine alla guerra civile. To'ga Iddio che l'Italia debba subire ancora un tale esperimento.

Foscarillo. — Quando dettammo le suesposte considerazioni sulla passionata discussione della regia cointeressata dei tabacchi, ci era ignoto il risultato delle deliberazioni della Camera. Il voto emesso da questa, favorevole alla proposta legge, ha sciolto finalmente la questione, ha salvato il paese dai danni e dal discredito derivabili da una crisi ministeriale, ha assicurato il compimento del programma del Ministero, che vuole seriamente ed efficacemente riordinare la pubblica finanza, abolire il corso forzoso della moneta cartacea, raggiungere il pareggio nel bilancio, e riformare e semplificare la pubblica amministrazione in tutti i suoi rami.

Il voto della Camera fu una solenne sconfitta della coalizione eterogenea che voleva ridare all'Italia la sciagura di un nuovo Ministero rattazziano; fu il trionfo del partito liberale governativo che vuole davvero consolidato il Regno costituzionale unitario, e liberate le popolazioni dal male essere di una amministrazione male ordinata e bisognosa di radicali riforme e di utilissime semplificazioni.

Se avesse trionfato la coalizione che fatalmente aggruppavasi attorno il Rattazzi avremmo ben tosto avuto l'anarchia amministrativa e politica, il discredito e irreparabile il fallimento.

Sebbene abbia costato alla maggioranza delle perdite deplorabili, noi salutiamo come un fausto avvenimento il voto dell'8 agosto.

Quale altro risultamento che la rovina del paese avrebbe avuto il trionfo della opposizione dei coalizzati? Era facile il prevederlo dal carattere e dalle tendenze dei coalizzati stessi.

Il Bertani, che rappresenta la politica e il sistema dell'avvenire, rifuggiva coi pochi suoi amici dai sistemi presenti della maggioranza e della opposizione. L'Oliva tende a far partito da se e sogna un sistema ibrido di confederazione unitaria, di monarchia costituzionale e di democrazia antimonarchica. L'Accolla, col Crispi e col Rattazzi non aspira a diverso sistema amministrativo dal finora esperito, e costoro solo intendono a scavalcare il Ministero per occupare il posto, che non saprebbero poi tenere sospinti od urtati da discordanti amici, o da risoluti avversari. La permanente non altra politica segue che quella degli indimenticabili rancori e della rivincita regionale sul principio nettamente unitario, che esclude egemonie che hanno finito la loro missione. I dissenzienti della maggioranza governativa, cioè Lanza, Chiaves, Castagnola, Berti, rappresentano i partigiani dei vecchi sistemi di amministrazione, e abborrendo dalle novità e fors'anche per antipatia contro gli uomini che propugnano le riforme, si sono dati alla permanente, mettendosi così in atteggiamento di partigiani regionali. Da cotesta coalizione, se fosse riescita vittoriosa, che altro avrebbe il paese

ottenuto che l'anarchia e il pericolo gravissimo di rovinare nel fallimento e nella dissoluzione? Salutiamo quindi cordialmente il voto dell'8 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, 7 agosto.

Non so quello che avranno pensato i deputati della sinistra del discorso di ieri dell'onorevole Lanza, ma è certo che fuori del Parlamento esso è stato giudicato con molta severità. Non dirò colla Gazzetta d'Italia che esso fosse poco conforme al sistema costituzionale, ma è certo che un presidente che spiega un'opposizione così accanita, dopo aver accettato la presidenza come candidato del Ministero, è un fatto anormale. Se egli non aveva fiducia nel Ministero, tanto più quando mancava uno di quei suoi amici per quali egli parve far grazia al gabinetto, cioè quando era ministro dell'interno il senatore Gualtierio in luogo del senatore Cadorna, egli non avrebbe dovuto accettare la candidatura a presidente. Con ciò non voglio dire che egli abbia perduto per tale qualità il diritto di esprimere la sua opinione intorno a un progetto di legge finanziario, sarebbe un eccesso di discipline costituzionale. Ma l'onorevole Lanza mosse francamente e risolutamente la questione politica col pretesto che l'onorevole Massari l'aveva affrontata; egli mise in pericolo assai più l'esistenza del gabinetto che non la riuscita della legge sui tabacchi; egli partecipò infine agli onori del Rattazzi che dal 1858 aveva bruscamente abbandonato, colla sinistra, alla quale prodigò i suoi complimenti e augurò di salire al potere. Tutto ciò stava bene in chiunque altro fuorchè in lui. Il suo discorso del resto fu interpretato come una levata di scudi della Permanente, divenuta compatta e decisa di contrastare il potere alla parte ministeriale, e quello che ne dovette rimanere più ferito è il terzo partito che si vide da lui escluso, ridotto a nulla, e che si rallegherà quindi assai probabilmente al Ministero.

Sebbene adunque regni qui una certa apprensione sull'esito della lotta io credo che il discorso Lanza abbia giovato piuttosto che nuocere al Ministero, se pure, come osservava stamane un deputato, vi sono ancora voti disponibili, e che aspettino di decidersi nel corso della discussione e per effetto della medesima.

Un'altra delle conseguenze del discorso dell'onorevole Lanza sarà a quanto si assicura, un processo che il credito mobiliare intende di girargli per diffamazione. Un istituto di credito che si vede così screditato non può soffrire in pace le aspre parole pronunziate da un ex-ministro di finanze,

Che altre volte ebbe fiducia in esso e lo volle render partecipe di un'operazione finanziaria.

Del resto all'obbiezione principale dell'onorevole Lanza che il Governo non deve mai spogliarsi della riscossione di un'imposta a favore di società appaltatrici rispose assai bene il ministro di finanze, mostrando l'enorme differenza che passa tra un'imposta propriamente detta, e una contribuzione indiretta e volontaria. Chi compra un sigaro, entro il quale è inchiusa l'imposta, non sa chi riscuota quest'imposta, e non pensa se sia il Governo o la Società; lo compra volontariamente e senza bisogno di agenti riscuotitori, si che non rimane al Governo fuorchè di regolare le tariffe che la Società vorrà stabilire.

Del resto credo che s'inganni il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia* che nomina nove soli membri della destra che voteranno contro la convenzione; qui se ne contano circa venti, e in verità quando tra i nove ci sono Lanza, Sella, Lamarmora e Berti è presumibile che ciascuno di loro abbia almeno due o tre amici ad ogni costo. Io ripeto ancora che a mio giudizio si avranno circa 180 voti in favore e 140 contro la legge.

Continuando oggi il suo discorso il ministro delle finanze fu assai persuasivo quando dimostrò che erano abbastanza solide le garanzie fornite dalla Società Balduino, Stern e compagni; egli lo provò con confronto, e difese il credito mobiliare dagli attacchi di ieri del deputato Lanza.

Un altro argomento di peso che si adduceva contro la presente legge era questo, che si potesse provvedere ai bisogni dell'erario con una operazione sui beni demaniali ed ecclesiastici. Il ministro rispose assai giustamente che se noi vogliamo abolir presto il corso forzato dobbiam tenerci quella riserva. Furono poi molto gravi le sue parole in risposta al deputato Chiaves che aveva parlato di sospetti. Del resto egli confermò che la presente questione è questione di gabinetto, come aveva rilevato il deputato Massari senza averne avuto incarico alcuno. P.

Firenze, 9 agosto.

La votazione di ieri ha completamente verificate le previsioni che vi espose nelle due lettere precedenti. Le proporzioni variarono alquanto per il numero straordinario di deputati accorsi, ma i 40 e più voti di maggioranza si ebbero infatti nella votazione definitiva della legge.

Alla mattina si era in grandissima incertezza sull'esito della votazione. Si erano contati i voti e si calcolava che 192 fossero i favorevoli al Ministero e 182 quelli dell'opposizione, la quale però assicurava che in quella mattina stessa le sarebbero giunti in rinforzo altri 12 deputati.

Si è creduto di attribuire alla votazione segreta la differenza tra il risultato definitivo (44 voti di maggioranza) e quella del voto per appello nominale sull'ordine del giorno sospensivo del deputato Castagnolo (19 voti). Ma senza ricorrere alla spiegazione maligna che alcuni ne vollero dare, si capisce come potè verificarsi quella differenza. Coll'ordine del giorno Castagnola si offriva pur sempre al governo la scelta fra quattro mezzi diversi per procacciarsi i 230 milioni che gli abbisognano. Respinto quell'ordine del giorno, e venute in votazione la legge di coloro che si preoccupavano seriamente dei bisogni dell'erario non vollero più col loro voto rendere impossibile

l'esercizio dell'anno corrente, e anche disapprovando la convenzione per i tabacchi passarono dall'opposizione al Ministero. Furono così guadagnati i venticinque voti di maggioranza.

Il partito piemontese, meno due ministri e tre deputati, votò tutto quanto colla sinistra la quale ora ha acquistato cinque o sei nuovi capi, cioè Lanza, Sella, Lamarmora, Brignone, Berti, fin qui conservatori per eccellenza. Si dice che il generale Lamarmora si sia lasciato indurre dal seguente ragionamento del Berti; la sinistra si fa numerosa e minaccia il partito moderato; conviene introdurre elementi che la possano moderare e guidare, a costo anche di perdere i dieci o dodici più radicali che costituiranno la montagna.

Il terzo partito ha deciso indubitatamente delle sorti del ministero non già nella votazione segreta, ma in quella per appello nominale. Ha però fatto assai bene gli interessi suoi, giacchè si assicura che due dei suoi membri entreranno in ministero, e saranno, a quanto dicesi, gli onorevoli Mordini, all'interno, e Bixio, alla marina. Si aggiunge che il deputato Bargoni sarà segretario generale dal Mordini.

Chi nel 1861 avesse predetto che sarebbero stati ministri insieme Mordini e Menabrea sarebbe stato chiamato pazzo. La politica è una grande maliarda. P.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Nazione*:

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Sappiamo che al Ministero delle finanze pervengono numerose domande per ottenere impieghi nella nuova amministrazione del macinato.

Per evitare molte delusioni noi crediamo utile di avvertire che l'attuazione della legge d'imposta sulla macinazione trovasi già in principio d'esecuzione, poichè si stanno distribuendo le schede stampate per le dichiarazioni che debbono fare gli esercenti dei mulini; ma non sappiamo che si sia per quest'oggetto creata una nuova amministrazione, anzi dalla legge e dal regolamento pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 1.º corr., si rileva apertamente che l'applicazione della tassa sulla macinazione è affidata alla direzione generale delle imposte dirette ed agli uffici che ne dipendono.

— Leggiamo nello stesso foglio:

Le varie dicerie che corrono circa la scelta e la provvista dei contatori meccanici da applicarsi ai mulini, ci fecero nascere il desiderio di conoscere qual fondamento esse abbiano di realtà; ed abbiamo potuto constatare in modo ben sicuro che le cose stanno nei seguenti termini:

La Commissione incaricata di esaminare i vari progetti di contatori presentati al Ministero, avendo opinato che uno dei modelli presentati potesse offrire maggior convenienza di pratica applicazione, il ministero ordinò che ne fosse costruito un centinaio per sottoporli ad esperimento e servirsi come di tipo da distribuirsi ai costruttori nel caso che questo contatore sia adottato, e se ne debbera la provvista per appalto in vari lotti. Fummo anche assicurati che l'inventore di questo modello è suddito italiano, e cedette gratuitamente i suoi diritti di privativa al Governo.

Cadono dunque innanzi alla realtà tutte le false supposizioni che si sia voluta esclusivamente favorire l'industria straniera, ovvero che si cerchi di secondare l'interesse particolare di un inventore più benevivo, istituendo un monopolio a suo speciale vantaggio.

Pare anzi che il Ministero desideri di valersi possibilmente dell'industria nazionale senza legarsi in modo assoluto ad un solo costruttore. Ed in questo crediamo che meriti encomio, quantunque noi intendiamo di mantener salde le nostre convinzioni che per massima generale si debba ciascun genere ritrarre da quel mercato d'onde si può avere a migliori condizioni.

Osserveremo per ultimo che la provvista dei primi modelli in discorso fu commessa, per quanto sappiamo, a costruttori di Torino, non tanto per favorire l'industria di quella

benemerita città, ma specialmente perchè ivi trovavasi l'inventore, ed ivi solo le finanze hanno una officina che può sorvegliare e controllare la regolare ed esatta costruzione del lavoro ordinato.

LODI. — Ebbero luogo nei passati giorni, e si ripeterono mercoledì scorso, delle deplorabili scene, fra i soldati del Reggimento Lancieri di Milano, ed alcuni individui appartenenti alla feccia della popolazione, instigati dal partito reazionario, che va insinuando doversi trarre vendetta pel trasporto sul pergamasco della salma del vescovo testè defunto.

Speriamo che l'Autorità Giudiziaria saprà rintracciare e provvedere contro i veri colpevoli che si appiattano nelle tenebre, ma che pure sono noti a Lodi,

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *France* del 7:

I giornali non sono ancor d'accordo sul giorno che l'imperatore deve abbandonare Plombières. Noi crediamo poter ripetere che la partenza è fissata per sabato, e che l'imperatore si recherà direttamente a Fontainebleau, d'onde verrà a Parigi nei primi giorni della prossima settimana.

Credesi che saranno convocati gli elettori di Tolone per sostituire l'estinto deputato, e per provare che le elezioni generali non avranno luogo in questo anno.

— Parlasti della prossima pubblicazione di un opuscolo intitolato: *Enrico IV e Napoleone IV*, che tratterà sotto un punto elevatissimo la questione dinastica e le più importanti tesi della politica estera ed interna della Francia.

PRUSSIA. — La *Liberté* del 7 ha nelle sue ultime: Ci mandano da Berlino che al governo prussiano fu presentato un indirizzo di 300 alemanni arruolati nella armata pontificia, che arrestati in flagrante delitto di diserzione, furono condannati dalla corte marziale romana a pene varianti dai 13 ai 15 anni di galera. Essi pretendono essere stati ingannati nel momento del loro ingaggio da promesse fallaci, che non vennero tenute dal governo del papa, e reclamano l'intervento della Prussia in lor favore.

INGHILTERRA. — L'*Express* di Londra crede che lord John Manners probabilmente succederà al conte Mayo in qualità di primo segretario d'Irlanda.

GRECIA. — Leggiamo nella *Patrie* del 7:

Le ultime notizie da Creta recano che la situazione è notevolmente migliore da qualche tempo.

Vennero fatti sforzi dalle autorità ottomane per calmare l'irritazione dei musulmani, le cui proprietà furono devastate dall'insurrezione.

Peltav bascià, governatore di Candia, che permise il massacro d'Ibaro, venne destituito.

TURCHIA. — Leggiamo nella *France*:

La visita a Costantinopoli del granduca Alexis di Russia, i discorsi scambiati tra il sultano e il nuovo ministro di Grecia in Turchia, finalmente l'installazione di Franchò Pascià come governatore del Libano, sono registrati dal *Bullettino* ufficiale come altrettanti sintomi eccellenti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Cont. della Seduta del 7)

Presidenza del presid. LANZA

Rattazzi (per un fatto personale) Ringrazio l'onor. Lanza delle felicitazioni che egli mi fece intorno alla posizione che occupo nel partito al quale mi pregio di appartenere e che, se ne assicuri l'onor. Lanza, può vivere anche senza di me.

Vien poi a ribattere certe cose dette contro di lui dagli onor. Cicarelli e Cambray-Digny. Allorchè io era al Ministero, dice egli, l'onor. Ferrara espose semplicemente un concetto di regia cointeressata ma non venne ai dettagli di una convenzione come questa. E' dunque naturale che io non abbia avuto ad approvarla uguale o simile nei Consigli di ministri.

Io ammi e ammetto che in certi casi si possa introdurre qualche cambiamento nel monopolio dei tabacchi, epperò nominai una Commissione coll'incarico di studiare quelle amministrazioni.

Perchè dunque inventare interpretazioni invece che combattere colla verità? Del resto in fatto di amministrazione si può cambiare di parere nel volgere di anni ed io stesso ne convengo. Vorrei che i ministri attuali mi affermassero che non cambiarono mai nè in politica nè in amministrazione. (Benissimo a sinistra)

Menabrea, pres. del Cons., annunzia quali sono le disposizioni prese dal gabinetto. Non ricorderò in quali circostanze noi presimo in mano le redini del governo. (Movimento e rumori) Tutti sanno quanto era stringente e minacciosa la situazione politica e finanziaria. E che la fiducia sia rinata nel paese, lo vedete o signori, dalla rendita pubblica. (Oh! Oh! Nuovo movimento)

Difficoltà immense sorgevano allora da tutte le parti, ed il Ministero vide che bisognava con mano ferma porre rimedio al male che ci trascinava verso l'abisso.

Rifa la storia della situazione della finanza italiana in passato, le vicende, che traversò in questi otto mesi, ripetendo a questo proposito quanto disse il suo collega il ministro delle finanze.

Dice di avere ascoltato attentamente gli oppositori ma non trovò in nessuno dei loro discorsi i rimedi necessari ai bisogni delle finanze. (Rumori)

L'onor. Rattazzi ci consiglia un provvedimento che consiste nel vivere giorno per giorno, ma il paese vuole che si provveda sul serio al suo avvenire, e quando avrete consumato le sue ultime riserve che cosa farete? (Approvazioni a destra. - Rumori a sinistra)

Non si esce dalla questione, o tabacchi o prestito forzoso, o emissione di carta; bisogna scegliere, e tutte le argomentazioni sottili ed artificiose del deputato Lanza cadono di fronte a questo dilemma.

Esaminando la questione politica, l'oratore dimostra come bisogna assidere l'Italia sopra un avvenire sicuro e non incerto ond'essa possa tranquillamente provvedere a migliorare i suoi ordini interni ed essere in Europa un elemento di pace.

Gli duole di trovarsi a fronte nuovi avversari, ma ricorda che il Ministero, ben lungi di voler scindere l'antica maggioranza, ha pur sempre predicato la necessità della costituzione dei partiti forti, e ciò è tanto più necessario ora, che l'onor. Rattazzi ha raccolto sotto la sua direzione diverse frazioni altre volte divise.

L'onor. Lanza rammentò che altre volte fu avversario suo; ma quella è storia antica; ora trattasi d'una cosa più grande che le gare personali, si tratta del benessere del gran paese che si chiama l'Italia. (Bene)

L'on. Rattazzi disse che mi credeva abbastanza modesto per non credermi indispensabile. Io non so ciò che con quelle parole egli volle dire, ma al suo cortese invito di lasciare questi banchi io gli risponderò che noi pressimo il potere allorchè questo potere era sul lastrico. (Applausi a destra; a sinistra si fa rumore. Grande agitazione nella Camera)

Rattazzi domanda la parola. Noi come tutti gli altri amiamo il bene del paese e con questo sincero intendimento abbiamo fino ad ora governato e così continueremo se l'appoggio della maggioranza non ci viene meno.

Rattazzi per un fatto personale, non crede che nessuno potrà credere che se uno è ambizioso del potere lo sia per il solo portafoglio. E l'ambizione del potere la sentono tutti coloro i quali al potere credono di essere utili al paese.

Il conte Menabrea chiama antica la storia del Piemonte. Signori, questa storia si confonde con quella d'Italia, ed allora il signor conte Menabrea si asteneva perchè non voleva l'Italia. (Applausi a sinistra)

E il signor conte Menabrea, il quale forse aspettava che l'autorità fosse da qualcheuno gettata sul lastrico, perchè egli la potesse raccogliere, dovrebbe rammentarsi che da lui soltanto dipendeva che questo potere non cadesse sul lastrico. Allorchè noi cedemmo il potere esso era ancora ordinato in modo che l'ordine poteva essere mantenuto. Perchè il sig. Menabrea non ha saputo usarne? Egli non ha il diritto di far questi rimproveri, perchè in questo caso altri glieli getteranno in faccia. (Approvazione a sinistra)

Mellana vuole parlare per un fatto personale.

Pres. Sopra che? Mellana. Il sig. Menabrea parlò del Parlamento subalpino...

(A questo punto scoppia l'universale illarità. - Siccome però l'onor. Mellana continua a gridare, nasce un gran tumulto fra destra e sinistra. - Tutti gridano e gestiscono).

Il presidente scioglie la seduta. Sono le 6 1/4.

Seduta del 8 agosto.

Presidenza RESTELLI, vice-presidente

La seduta è aperta alle 12 pom. colle consuete formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra la Convenzione relativa alla Regia de' tabacchi.

(Tutte le tribune sono affollatissime).

Semenza si associa alla proposta sospensiva e ritira il suo ordine del giorno.

Bertani svolge un ordine del giorno:

Oliva ha la parola per svolgere il seguente ordine del giorno:

Samminintelli proporrebbe che per risparmiare tempo ogni oratore non possa parlare più di dieci (Rumori).

La proposta è approvata.

Accolla svolge un altro ordine del giorno: Michelinì svolge un'aggiunta all'ordine del giorno Accolla e compagni.

Breda svolge un lungo emendamento che non ci fu distribuito.

Castagnola svolge la seguente proposta: «La Camera, sospendendo la discussione sulla convenzione della Regia cointeressata, delibera di nominare una Commissione d'inchiesta sull'amministrazione dei tabacchi e passa alla discussione del seguente:

Articolo unico. Il governo del Re è autorizzato a contrarre un prestito fino alla concorrenza di 230 milioni effettivi mediante lo sconto dei crediti sui beni alienati in virtù della legge 15 agosto 1867, o l'alienazione delle obbligazioni create colla legge stessa, o l'alienazione di rendita pubblica dal consolidato 5 0/0, o l'emissione di obbligazioni speciali garantite sul prodotto dei tabacchi.

Castagnola — Sella — Malenchini — Ferracciù — Casaretto.

Guerrieri-Gonzaga presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera confidando che il ministero saprà valersi della riserva dei beni dell'asse ecclesiastico onde attingervi i mezzi di provvedere quanto prima sarà possibile alla soppressione del corso forzoso, passa alla votazione della legge.»

Guerrieri — Tenani — Donati — Bonfadini — Donato Morelli — Fambri.

Parlando delle cose dette dall'on. Chiaves, l'oratore dice che la Commissione risponde alle sue insinuazioni col disprezzo col quale l'on. La Marmorata rispose alla calunnia.

Chiaves chiede la parola per un fatto personale.

Guerrieri seguita a difendere a bassa voce l'operato della Commissione.

Chiaves (per un fatto personale) dopo avere risposto alle cose dette dall'on. Guerrieri dichiara che l'on. Guerrieri gli sembra appartenere alla classe di quei deputati i quali non fanno intero il loro dovere.

Morelli Donato parla anch'egli per un fatto personale. Dichiara che gli pare soverchia questa terza lezione data alla Camera dall'on. Chiaves (Rumori).

Mordini svolge il seguente ordine del giorno.

«La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, convinta che dalla pronta e franca attuazione delle leggi recentemente votate e dalla prossima abolizione del corso forzoso e del riordinamento dell'amministrazione dello Stato, passa alla discussione del proposto articolo di legge.»

Egli vede una battaglia impegnata fra il ministero da una parte e gli onor. Rattazzi e Lanza dall'altra. Vi sono però deputati i quali credono la convenzione nè tanto buona nè tanto cattiva (Risa ironiche).

Crede vi siano ai difetti del contratto dei compensi: primo fra i quali è quello di fare cessare il disordine nell'amministrazione dei tabacchi (Rumori).

Sella non c'è disordine.

Mordini crede che con questo contratto si giungerà alla libera coltivazione (Oh! Oh! nuove risa ironiche. Il discorso dell'on. Mordini viene spesso interrotto da rumori).

L'oratore crede che questo contratto ci mette sulla strada dell'equilibrio finanziario e del riordinamento del nostro paese.

Tre mali affliggono il paese: il disavanzo, il corso forzoso, l'amministrazione. Al primo di questi mali opponemmo una valida diga e questa diga io la refferzerò ancor oggi.

Io ho molta fede nel ministero (Risa).

Non credo che le riforme organiche possano essere applicate così presto e tanto facilmente.

Sopra i banchi del ministero si deve poter fare il bene del paese.

Io raccolgo dunque le dichiarazioni fatte ieri dal ministro ed insisto perchè esso si adoperi a tutt'uomo, perchè le riforme organiche diventino un fatto compiuto.

Il malcontento da cui è travagliata l'Italia è più amministrativo che politico. (Bene).

Vi sono dei pregiudizi che noi dobbiamo combattere anche se tutti si coalizzassero contro di noi (Bene).

Ordiniamo bene lo Stato ed i pesi imposti da esso saranno sopportati con minore fatica. Noti c'è esempio che uno Stato possa essere rispettato se non è bene ordinato (Benissimo a destra).

Scoppio di voci: Ai voti! Ai voti! (Rumori).

Guerrieri-Gonzaga ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Mordini.

(I rumori vanno crescendo).

Accolla ritira il suo ordine del giorno e si unisce a quello dei deputati Castagnola-Sella.

(I rumori persistono)

Presidente continua a scampanellare.

Cambray-Digny. Signori, non è difficile indovinare quale è l'ordine del giorno che il governo accetta (Si ride).

Non accetta quelli dei deputati Bertani ed Oliva.

Dichiara all'on. Accolla che la Società non potrà cambiare le tariffe dei tabacchi senza che il ministro presenti le modificazioni per essere trasformate in legge, e che per il 1869 queste tariffe non saranno cambiate.

Svolge brevemente le ragioni per le quali non può accettare l'ordine del giorno Accolla e dice all'on. Castagnola che il ministero dovette fare dell'approvazione di questo contratto la questione ministeriale, perchè allorchè un ministro ha apposto la propria firma ad una convenzione di questa gravità, egli deve mantenerla e sapere al caso sacrificare il suo portafogli.

Dichiara che il ministro ebbe più volte occasione di conoscere i risultati dei lavori della Commissione d'inchiesta sui tabacchi, e cade quindi l'accusa del deputato Castagnola che egli non lo abbia fatto.

La sospensione proposta dai deputati Castagnola-Sella porterebbe una grave perturbazione nell'andamento regolare dell'amministrazione del Tesoro ed il ministro non l'accetta.

Per il ministro la sospensione non è che un modo cortese per respingere la convenzione.

L'on. Cambray-Digny dichiara che terrà conto dei desideri espressi nell'ordine del giorno del deputato Breda nella compilazione del regolamento per l'applicazione della legge.

Accetta l'ordine del giorno dell'on. Mordini. (ilarità).

Il ministro divide tutte le idee di quell'oratore. (Risa ironiche) Bisogna prima di tutto riformare l'amministrazione dello Stato e promette che farà tutti gli sforzi per riuscirvi.

Nell'ordine del giorno del deputato Mordini vi è una parte importante, quella dell'abolizione del corso forzoso; e quando avrete consumati i beni ecclesiastici che cosa farete per togliere il corso forzoso?

(Staccando il ministro pronunzia con molta enfasi queste parole, scoppiano applausi a destra e risa a sinistra. — La Camera è molto agitata. — Crescono i rumori ed i segni d'impazienza. Il Presidente fa sforzi erculei per mantenere il silenzio e la calma; ma vi riesce difficilmente).

(I rumori minacciano di diventare tumultuosi).

L'ordine del giorno Mordini è approvato. Ecco il testo dell'articolo unico di cui si compone il progetto di legge:

«È approvata colle modificazioni risultanti dall'allegato A l'annessa Convenzione stipulata a Firenze in data 25 luglio 1868, tra il ministro delle finanze, da una parte, e il signor Domenico Balduino, quale rappresentante della società generale di credito mobiliare italiano per sé ed in nome degli altri stabilimenti italiani di credito, banchieri e capitalisti suoi cointeressati, e i signori Giacomo Stern ed Edmondo Joubert, tanto in nome proprio che quali delegati di A. J. Stern e compagni, Stern Brothers di Londra, Jacob S. H. Stern di Francoforte, Antonio Schnapper e Bar. Samuele de Haber, dall'altra parte:

«Avente per oggetto la costituzione d'una Regia cointeressata per l'esercizio della privativa dei tabacchi, e l'anticipazione di 180 milioni di lire effettive alle finanze dello Stato.»

Breda vuole parlare, ma le grida universali di ai voti coprono la sua voce.

È approvato l'articolo unico della legge.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Presenti	366
Maggioranza	184
Favorevoli	205
Contrari	161

La Camera approva.

I signori deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono in favore e contro l'ordine del giorno Castagnola-Sella e compagni:

Risposero SI:

Abignente, Accolla, Acerbi, Andreotti, Angeloni, Antona-Traversi, Ara, Asproni, Avitabile.

Baio, Bernardi Achille, Bersezio, Bertani, Berteà, Berti, Bertini, Botta, Bottero, Botticelli, Boye, Brignone, Brunetti.

Cairolì, Calandra, Calvino, Calvo, Camerata-Scovazzo, Campisi, Cancellieri, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carganico, Casaretto, Casarini, Castagnola, Castellani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cavallini, Chiaves, Chidichimo, Ciliberti, Cimino, Comin, Como, Consiglio, Corrado, Corte, Cosentini, Crispi, Cucchi, Curti, Curzio.

Damiani, De Boni, Del Zio, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di San Donato, Di San Tommaso.

Fabriz Nicolò, Fanelli, Farini, Farina, Ferracciù, Ferrara, Ferrari, Ferraris, Finocchi, Frapolli, Frisari.

Garau, Geranzani, Grassi, Grattoni, Gravina, Greco Antonio, Greco Luigi, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni.

Lacava, La Marmorata, Lancia di Brolo, Lanza Giovanni, La Porta, Lazzaro, Leardi, Lobbia, Lorenzoni, Lovito, Luardi, Lualdi.

Macchi, Mancini Stalissano, Mannetti, Mantegazza, Marazio, Marcone, Marincola, Maralda-Petilli, Marsico, Massa, Matina, Mazzarello, Mazzuchi, Melchiorre, Melissari, Mellana, Meriardi, Merizzi, Merzario, Mezzanotte, Miceli, Michelinì, Minervini, Molino, Molinari, Mongini, Monzani, Morelli Salvatore, Morini, Musolino, Mussi, Muzi, Malenchini.

Nicola.

Oliva, Origlia.

Palasciano, Paolucci, Parisi, Pelagalli, Pera Pescetto, Pessina, Petrone, Pianciani, Plutino Agostino, Plutino Antonino, Polti, Praus, Protasi.

Raffaele, Ranco, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Ricci, Righetti, Ripanbelli, Rogadeo, Ronchetti, Rora, Rossi Michele.

Salaris, San Martino, Seismit Doda, Sella, Semenza, Serra Luigi, Siccardi, Sineo, Sipio, Sirtori, Sole, Solidati, Spantigati.

Tofano, Trevisani.

Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vollaro.

Zanardelli, Zarone, Zizzi, Zuzzi.

Risposero NO:

Acquaviva, Acton, Adami, Alippi, Amabile, Andreucci, Antonini, Araldi, Arigossi, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

Barracco, Bandini, Barazzuoli, Bargoni, Barone, Bartolini, Bartolucci-Goldolini, Bassi, Bellelli, Bambo, Bartolani, Bertolè - Viale, Bianchi, Binard, Boncompagni, Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bullo.

Cadolini, Cadorna, Cagnola, Camuzzoni, Carini, Carleschi, Carrara, Casati, Cavalletto, Cavalli, Cecchetelli, Carelli, Cittadella, Civinini, Cocchini, Conti, Correnti, Consi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

D'Amico, Dumis, Danzetta, D'Aste, De Capitani, De Cardenas, Defilippo, De Luca Giuseppe, De Martino, Deodato, De Pasquali, Donati.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Ferri, Ferri Frastri, Finali, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fosso abrosi.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Ghazzi, Giacomelli, Gigante, Gliucci, Giorgi Carlo, Giorgi Gianbattista, Gasino, Gonzalez, Gorrett, Govone, Grossi, Guerrieri Gonzaga, Guiccioli.

Lampartico, Legnazzi, Leonii, Loro, Loup, Maggi, Maldini, Mascini, Gerolamo, Manni, Marcollo, Mari, Mariotti, Martelli Bolognini, Martinelli, Martinengo, Marzi, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Mauragnato, Mazziochi, Messe laglia, Minghetti, Monti Coriolano, Mordini, Morelli Carlo, Morelli Donato, Moretti, Morosoli, Morpurgo, Mosti, Muti.

Napoli, Nisco, Nori.

Omar.

Paini, Panattoni, Pandola, Pasqualigo, Pegile, Pellatis, Pellegrini, Peruzzi, Piccoli, Pieri, Piotti de' Bianchi, Piroli, Pisanelli, Podestà, Possenti, Puccioni.

Quattrini.

Ranalli, Rasponi, Restelli, Riboty, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Robecchi, Rossi Alessandro.

Salvagnoli, Salvago, Salvoni, Sandonini, Sanguinetti, Sanminiatielli, Sartoretti, Sebastiani, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Sgariglia, Silvani, Sormani-Maretti, Spaventa, Speroni, Socco.

Tenani, Tenca, Tommasini, Tornielli, Torre, Toscanelli, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo, Testa.

Vecchelli, Valussi, Valvasori, Villano, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Zanini, Zauli.

Si astennero:

Dina, Masci.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ieri mattina abbiamo assistito alla manovra a fuoco fatta in Piazza d'Armi dalla nostra guardia nazionale, e fu vera compiacenza per noi il vedere procedere tutto col massimo ordine senza che si sia lamentata la più piccola disgrazia.

Il concorso fu numerosissimo, avuto riguardo tanto più alla stagione in cui molti militi abbandonano la città per recarsi a godere il fresco in campagna, e ciò torna a lode della nostra guardia nazionale la quale mostra vero desiderio d'istruirsi.

Banca mutua popolare. — Ieri ebbe luogo l'adunanza trimestrale della Banca mutua popolare di Padova. I soci concorsero in buon numero ed approvarono unanimi l'operato del Consiglio d'amministrazione.

Ci riserbiamo di parlare sugli oggetti trattati e sulla discussione avvenuta che si riferì specialmente a proposte utilissime agli operai e piccoli industriali.

A consigliere provinciale pel mandamento di Montagnana sappiamo risultava definitivamente eletto il sig. Gio. Batt. Fava, e non il sig. dott. Chinaglia come affermavasi.

Atto generoso. — Sappiamo che l'illustre conte Carlo Leoni spontaneamente elargì alla Società di mutuo soccorso degli artigiani e professionisti ital. lire 100. Ogni elogio vien meno a sì nobile azione.

Osservazioni cittadine: Ci scrivono:

« Questa notte alle 1 e mezza tre individui spezzarono tre vetri del fanale a gaz che è in Via Rovina nell'angolo del Borgo Nuovo dandosi poi ad una precipitosa fuga; questo non succederebbe forse se alla notte vi fosse specialmente in certe contrade una più frequente sorveglianza. »

Direzione generale del demanio e tasse. — Con decreto reale il sig. Meneghini Cesare alunno di concetto della cessata Intendenza di finanza di Padova, veniva nominato applicato di IV classe.

Nell'asta dei beni ecclesiastici tenuta in questa città nei giorni 6 e 7 agosto corr. furono esposti in vendita 20 lotti del valore estimativo di L. 69393.31 e vennero aggiudicati per L. 97837.31.

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. it. 16 a 20; i fornai che lo vendono a c. 16, 17 e 18 sono i seguenti:

In città:	
Da Re Gaetano ¹	- Ca'di Dio vec. - N. 3376
Zancan Giuseppe ²	- Pozzo Dipinto - » 3358
Andreato Giocondo ¹	- Via Debite - » 171
Ceccato Bortolo	- Businello - » 4060
Campagnin Lorenzo	- Borchie vec. - » 72
Gasparinetti Basilio	- Osteria nuova - » 595
Cesari Luigi	- Corso V. Em. - » 2414
Rampazzo Gerolamo	- Codalunga - » 4480
Orian Domenico	- Borgo Zucco - » 3650
Menapace Benedetto	- Belle Parti - » 684
Davanzo Compagno	- Borchie vec. - » 493
Castelletto Pietro	- S. M. Inconia - » 11
Simonato Luigi	- Zitelle - » 3680
Menapace Filippo	- Stra' maggiore - » 222
Meggi Giuseppe	- Pensò - » 1493
Brun Antonio	- S. Agata - » 1693
Trevisan Vettore	- S. Francesco - » 3993
Zanetti Francesco	- S. Giovanni - » 1844
Vasoin Bortolo	- Borgo Bianco - » 1112
Crestani Francesco	- S. M. di Vanzo - » 1758
Pavanello Pietro	- Via de'Servi - » 1763
Pavanello Piet. Paolo	- Spirito Santo - » 1763
E nel raggio esterno:	
Bortoli G. Batt.	- Borgo Magno - » 512

Il pane usuale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 lo vendono a centesimi 16; e quello segnato col 2 a cent. 17.
Il pane rizzo tutti lo vendono a cent. 20 fuori che il primo che lo vende a cent. 18, ed il secondo a cent. 19.

Teatro Garibaldi. — Siamo in arretrato di un cenno critico sull'accademia di giovedì scorso data al Teatro Garibaldi a beneficio del sig. Vedova artista comico.

Il sig. Cesare Ristori coadiuvò il seratante eseguendo alcuni pezzi buffi. Volle che imparzialmente si pronunciasse il verdetto del pubblico sulla sua idoneità di cantante; e sebbene sia poco l'effetto che può ricavarsi da un buffo-comico senza l'azione e il vestito in costume, pure il sig. Ristori ottenne il plauso del pubblico, e un favorevole giudizio.

Stava al pianoforte il bravo prof. Barboli che lo accompagnò colla solita maestria.

Furono trovate alcune chiavi nel rubabile n. 98, che il conduttore medesimo depositò presso la Divisione VI in municipio.

Errata-corrige. — Nella dichiarazione dei sigg. Miotti-Scapin e Galter inserita nella quarta pagina colonna prima di questo giornale di sabato 8 corr., leggesi *De-Tanzi* in luogo di *De-Tangi*.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Si ha da Messico, in data del 13 luglio: L'affare della fregata inglese Chantierie, non avrà seguito.

MADRID, 7. — Sono smentite le voci che abbiano avuto luogo tumulti. Tutta la Spagna è tranquilla.

PARIGI, 8. — La rettificazione sulla chiusura della borsa italiana 53. Dopo la borsa contrattò 53,07. L'Imperatore partì stanane per Plombières e recossi a Fontainebleau. *L'Etendard* dice che il colloquio d'ieri tra Stanley e Moustier fu lungo e cordiale. I due ministri passarono in rivista i punti principali della politica generale. La vicendevole impressione di questa intima conversazione sarebbe, che l'attuale situazione dell'Europa non presenta che dati pacifici, che sono corroborati da perfetto accordo tra la Francia e l'Inghilterra. La *Patrie* e la *France* danno su tale colloquio informazioni nello stesso senso.

Bretzulesco consigliò ieri a Moustier una lunga nota, in cui spiegansi le circostanze dei principii che ispirarono ultimamente la politica della Rumania. Questa nota esprime le simpatie verso la Francia.

FIRENZE, 8. — S. M. il R. è partito stasera per Torino.

PARIGI, 9. — Ieri l'Imperatore rispondendo al Sindaco di Troyes disse: « Non velli passare da Troyes senza fermarmi un istante, onde dare una prova delle mie simpatie per la popolazione e delle campagne che sono animate da sentimenti così patriottici. Costatò con piacere l'anno scorso i progressi delle industrie del vostro dipartimento. Vi esorto a continuare perchè nulla oggi minaccia la pace d'Europa. Abbiate fiducia nell'avvenire e non dimenticate che Dio protegge la Francia. »

— *L'Etendard* annunzia che domani i ministri recheransi a Fontainebleau per tenervi Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore.

PEST, 8. — La Camera dei deputati adottò alla terza lettura la legge per la difesa nazionale, la *Landwehr* e il reclutamento.

— Alessandro Karageorgevich fu arrestato dietro mandato delle autorità giudiziarie.

BRUXELLES, 9. — È avvenuta un'esplosione a Jemappes. Sono 49 i morti.

Ferd. Campagna *perente responsabile*.

N. 6560

EDITTO

In appendice all'editto 30 gennaio 1868 N. 1117 di apertura del concorso sulle sostanze del barone Guglielmo Bertolini inserito nel *Giornale ufficiale di Padova* nei fogli ai N. 28, 33, 41, si rende noto che stante morte dell'avv. dott. Felice Alvisi di qui è nominato l'avv. dott. Tullio Beggato in curatore alle liti pel caso d'impedimento del curatore principali alle liti l'avv. dott. Giov. Batt. Storni.

Ed avendo il nob. Vincenzo Brunelli Bonetti rinunciato a formar parte della delegazione dei creditori, unica determinatasi si per quel concorso che per l'altro aperto sulle sostanze della baron. Carlotta Dordi-Bertolini coll'editto 30 gennaio 1868 N. 1118 inserito in que' fogli si eccitano i creditori di entrambi

i concorsi i quali si fossero insinuati a tutto il 25 del p. v. agosto a comparire nel 27 del detto mese alle ore 10 antim. nel Consesso N. XI di questo Tribunale per passare alla scelta del terzo Delegato, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, quel terzo Delegato sarà nominato da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nel *Giornale ufficiale di Padova*.

Dal Tribunale Provinciale
Padova 10 luglio 1868.

Il Presidente
ZANELLA

(1 pub. n. 323)

Carnio d.

N. 3444

EDITTO

La r. Pretura di Montagnana rende noto che ad istanza di Luigi, Luciano, Catterina, Amalia Santini fu Antonio e Catterina Croce coll'avv. dott. Chinaglia, contro Luigi Carbonin fu Alessio Anna Grisellini fu Giuseppe Antonio Caccia fu Nicolò quale curatore dei minori nati Marianna e Luigia Carbonin e nascituri da Luigi Carbonin ed Anna Grisellini si terranno nei locali di sua residenza nei giorni 20, 24 e 27 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. di ciascun dì i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

I. Lo stabile si vende in un solo lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del decimo di stima, meno l'esecutante.

III. La delibera nei due primi incanti seguirà soltanto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo a prezzo anche minore, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Entro otto giorni dalla delibera si depositerà il prezzo offerto in moneta legale nella Cassa della R. Pretura meno il decimo versato a cauzione dell'asta. Qualora poi l'esecutante si rendesse deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo della delibera dopo proferita e passata in giudicato la graduatoria, pagando intanto l'annuo interesse del 4 p. 100 insieme col capitale.

V. Nello stesso termine di giorni otto il deliberatario pagherà al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera sopra specifica liquidata dal Giudice.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile si vende senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima ed esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante anche in caso di molestia o spoglio.

VIII. Adempite che abbia il deliberatario le condizioni espresse otterrà a sua istanza senz'altro l'immissione in possesso.

IX. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a di lui carico il rincanto ed a tutte sue spese e danni.

X. Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti presso la Cancelleria della R. Pretura.

Immobili da subastarsi

In Provincia di Padova, Comune e Distretto di Montagnana, Contrada Spina.

Mappale N. 1793 casa con porzione di corte al N. 1794 per pertiche cens. — 26 rendita L. 49,28.

Mappale N. 5020 casa con porzione di corte al N. 1794 per pertiche cens. — 31 rendita L. 33,61.

totale valore delle due case fior. 1198 —

Ed il presente si affigga all'Albo pretoreo e comunale e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla R. Pretura
Montagnana 12 giugno 1868.

Il Reggente
FRANCHI

(3 pub. n. 327)

PROV. DI PADOVA DISTRETTO DI MONTAGNANA
LA GIUNTA MUNICIPALE

di S. Margherita d'Adige

AVVISA

In esito a deliberazione presa d'ufficio dalla Deputazione provinciale nel giorno 22 maggio 1868 a termini degli art. 116 e 141 della legge comunale e provinciale, viene aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola elementare femminile in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 500, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente al protocollo del

Municipio entro il mese di agosto dell'anno corrente, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuti gli anni 17;

b) Certificato di buona condotta politico-morale, rilasciata dal Sindaco del proprio Comune;

c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio;

d) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;

e) Tabella dei servizi prestati, od altri documenti che potessero valere a far emergere il merito dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio Scolastico provinciale e con riguardo agli effetti dell'art. 333 della Legge 13 novembre 1859.

L'eletta dovrà assumere le proprie mansioni al cominciare dell'anno scolastico 1868-1869, nella quale epoca comincerà pure a decorrere lo stipendio.

Dal Municipio di S. Margherita d'Adige il 1 agosto 1868.

Il Sindaco
S. Minardi

Gli Assess. Munic. (Bordin. Il Segretario C.
(Magnan. Ranieri L.

2 pub. n. 335

gratis

si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

Prestito a Premi

della

CITTA' DI MILANO

È riaperta la vendita delle OBBLIGAZIONI al prezzo di Lire 10 e un Vaglia gratis nei medesimi termini della passata Estrazione.

IL SINDACATO

Via Cavour n. 9, Firenze

(1 pub. n. 343)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai CONOPIROFORI o CHIODI FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia DI EUGENIO FRANCESCONI alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 2 pub. n. 340

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suavo ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identifiandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Esgrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Vecchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professor Holloway, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE — F. Pieri — A. NAPOLI, Pivetta e comp. — MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. TORINO, L. F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. — BOLOGNA, C. Bonaria. — TRIESTE, I. Seravalle. (86 pub. n. 19)

INJECTION BROU

si nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta N. 18. (Richiedere l'opuscolo); 21 anni di successo. 5 pub. n. 320

Denti e Dentature Artificiali

prima Via Gigantessa adesso Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno Denti e Dentature Artificiali legati tanto in Oro quanto in Platino, Cautsen, Tartaruga, Ambra ecc., dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e cariati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen
meccanico dentista

(5 pub. n. 332)

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.